

# Condividere la fede tra le generazioni in comunità

(Faenza, 20 maggio 2026)

Il mio intervento si inserisce in uno dei percorsi emersi come prioritari nel cammino sinodale: l'educazione alla vita cristiana.<sup>1</sup>

L'obiettivo generale della relazione è proporre una riflessione sull'iniziazione alla vita cristiana. Ho scelto di partire dal contesto socio-culturale e religioso in cui si svolgono oggi i percorsi iniziatici, una vera provocazione per la pastorale, per poi esaminare la risposta ecclesiale nell'orizzonte di una pastorale missionaria, riflettere sul significato dell'espressione "iniziazione alla vita cristiana", suggerire uno stile di intervento imperniato sul concetto di "condividere", considerare i soggetti coinvolti nell'attività e, infine, offrire qualche considerazione sulla famiglia, quale luogo privilegiato di educazione alla fede.

## 1. Il nostro tempo: un inedito assoluto

In generale, si può osservare che nel quadro complessivo delle società occidentali sono in atto oggi mutamenti culturali significativi, dei cambiamenti profondi che non hanno uguali nelle precedenti fasi della storia umana<sup>2</sup> e che interessano anche la trasmissione della fede e l'educazione cristiana. Il cambiamento culturale e sociale in atto è talmente radicale che non può essere definito solo con l'aggettivo "epocale" ma rappresenta, per certi aspetti, un «inedito assoluto».<sup>3</sup>

È praticamente impossibile presentare un quadro esaustivo e univoco della situazione attuale. Una categoria interpretativa del momento presente, che va acquistando sempre più credito perché appare più adeguata di altre, è quella di «pluralità/pluralismo».<sup>4</sup>

In uno scenario come questo, mi limito a richiamare due fattori che ritengo importanti per il nostro discorso: il primo è un elemento ambivalente, in quanto da una parte constatata la progressiva scomparsa della società cristiana e dall'altra il diffuso permanere della ricerca di Dio; il secondo riguarda le conseguenze che la recente crisi pandemica sta avendo sulla vita di fede.

---

<sup>1</sup> Cf. TERZA ASSEMBLEA SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA, *Lievito di pace e di speranza*. Documento di sintesi del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia (=LPS), 25 ottobre 2025, nn. 40-43 e 54-56, <[https://camminosinodale.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/2025/10/CamminoSinodale\\_DocumentodiSintesi.pdf](https://camminosinodale.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/2025/10/CamminoSinodale_DocumentodiSintesi.pdf)>.

<sup>2</sup> Già la *Gaudium et Spes*, nel parlare delle condizioni di vita dell'uomo moderno, sotto l'aspetto sociale e culturale, osservava che «è lecito parlare di una nuova epoca della storia umana», SACROSANCTUM CONCILIUM OECUMENICUM VATICANUM II, *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, n. 54, in «Acta Apostolicae Sedis» 58 (1966) 15, 1025-1115: qui 1075. All'inizio del suo mandato, papa Francesco ha affermato che «noi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca», FRANCESCO, *Il nuovo umanesimo in Cristo Gesù*. Discorso del Santo Padre, in "Sognate anche voi questa Chiesa". *Sussidio a cura della Segreteria generale della CEI all'indomani del 5° Convegno ecclesiale nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015)*, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Noventa Padovana (PD) 2016, 16.

<sup>3</sup> A. SCOLA, *Buone ragioni per la vita in comune. Religione, politica, economia*, Mondadori, Milano 2010, 53. È sufficiente fare riferimento, ad esempio, al dibattito sulle "teorie di genere", al cosiddetto "post-umanesimo" o alla "post-verità" oppure all'influsso sul modo di vivere e pensare introdotto dall'intelligenza artificiale per intuire la consistenza delle provocazioni portate alle comunità cristiane da alcuni fenomeni culturali.

<sup>4</sup> Cf. J.L. MORAL, *Ricostruire l'umanità della religione. L'orizzonte educativo dell'esperienza religiosa*, LAS, Roma 2014, 53-73; ID., *Cultura, antropologia e "cambio epocale"*, in «Catechetica ed Educazione» 4 (2019) 2, 7-21: qui 19-21; il periodico *online* ad accesso gratuito è consultabile su <<https://catecheticaups.unisal.it>>. Si veda pure P.L. BERGER, *I molti altari della modernità. Le religioni al tempo del pluralismo*, M. Mansuelli (Trad.), EMI, Bologna 2017.

Già all'inizio del nuovo millennio, i documenti del Magistero ecclesiale hanno preso atto della gravità della situazione in cui versano le comunità cristiane: «È ormai tramontata, anche nei Paesi di antica evangelizzazione, la situazione di una “società cristiana”, che, pur tra le tante debolezze che sempre segnano l'umano, si rifaceva esplicitamente ai valori evangelici».<sup>5</sup>

In forma ancor più radicale, annotava papa Francesco in un intervento alla Curia romana:

Fratelli e sorelle, *non siamo nella cristianità, non più!* Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica. Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede – specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente – non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata.<sup>6</sup>

Come nota il filosofo canadese Charles Taylor, si assiste oggi alla «transizione da una società in cui la fede in Dio era incontestata e, anzi, non problematica, a una in cui viene considerata come un'opzione tra le altre e spesso non come la più facile da abbracciare».<sup>7</sup> Una delle conseguenze è la diffusione di una “pluralizzazione” interna alla stessa esperienza ecclesiale:<sup>8</sup> la fede religiosa tende a privatizzarsi nella vita pubblica e a soggettivizzarsi nella vita delle comunità cristiane; si vanno diffondendo forme di “nomadismo” religioso, di ricerca cioè di sempre nuove esperienze ed emozioni religiose.<sup>9</sup> Un'indagine sociologica a inizio millennio forniva questa impietosa fotografia:

Vi è una forte “turbolenza” dell'ambiente culturale e religioso cattolico provocata da una trasformazione silenziosa dell'appartenenza personale, che avviene senza ribellioni e gesti evidenti né resistenze, in carenza di relazioni intra-religiose significative. Il declino di un'adesione che poteva essere – o sembrare – *subordinata* da parte degli individui, e l'incremento di un credere personale, globale o parziale, secondo il senso interpretante che ciascuno costruisce a sé stesso. Appartenenza che quindi diventa molto differenziata sia nelle credenze che nelle pratiche, e più difficilmente controllabile dal punto di vista collettivo.<sup>10</sup>

Sta di fatto che, in un contesto pluralista, si è entrati in un'epoca nella quale il cristianesimo è culturalmente una minoranza, talvolta perfino mal sopportata dal sentire comune. La squalifica della cultura cattolica, aggravata dallo scandalo degli abusi sessuali e di potere, si presenta oggi in forma silenziosa ma non per questo meno drammatica.

Tali fenomeni interessano anche l'Italia, una nazione che è passata da una fede cattolica a una «genericamente cristiana».<sup>11</sup> Senza giungere a conclusioni estreme come quelle previste per altre zone d'Europa,<sup>12</sup> va riconosciuto che la presenza cattolica nel nostro Paese sta attraversando un momento non facile, messo ancora più in evidenza dalla pandemia che ha ribaltato convinzioni ecclesiali radicate riguardanti soprattutto il senso di appartenenza e la pratica religiosa dei fedeli, mettendo a nudo diverse criticità presenti nelle comunità cristiane, dei limiti ignorati o sottovalutati fino a quel

---

<sup>5</sup> JOANNES PAULUS II, *Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, n. 40, in «Acta Apostolicae Sedis» 93 (2001) 5, 266-309: qui 294.

<sup>6</sup> <[http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/december/documents/papa-francesco\\_20191221\\_curia-romana.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/december/documents/papa-francesco_20191221_curia-romana.html)> (17-02-2020).

<sup>7</sup> C. TAYLOR, *L'età secolare*, Feltrinelli, Milano 2010, 13.

<sup>8</sup> Si veda, ad es., R. BICHI – P. BIGNARDI (Edd.), *Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia*, Vita e Pensiero, Milano 2015.

<sup>9</sup> Cf. CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 30.05.2004, n. 2, in «Notiziario della CEI» (2004) 4/6, 127-162: qui 134-136.

<sup>10</sup> I. DE SANDRE, *Pratica, credenza e istituzionalizzazione della religione*, in F. GARELLI – G. GUIZZARDI – E. PACE (Edd.), *Un singolare pluralismo. Indagine sul pluralismo morale e religioso degli italiani*, il Mulino, Bologna 2003, 115-157: qui 115.

<sup>11</sup> P. SEGATTI – G. BRUNELLI, *Ricerca de “Il regno” sull'Italia religiosa: da cattolica a genericamente cristiana*, in «Il Regno Attualità» 55 (2010) 10, 337-351.

<sup>12</sup> Recenti indagini sociologiche, realizzate in Francia, parlano di un cattolicesimo “in fase d'agonia”: cf. C. DELSOL, *La fine della cristianità e il ritorno del paganesimo*, Cantagalli, Siena 2022 (*La fin de la chrétienté. L'inversion normative et le nouvel âge*, Cerf, Paris 2021). Si veda anche D. HERVIEU-LEGER – J.-L. SCHLEGEL, *Vers l'implosion? Entretiens sur le présent et l'avenir du catholicisme*, Seuil, Paris 2022.

momento. Nonostante siano presenti forme di resistenza nostalgica del passato, si percepisce che sarà praticamente impossibile ritornare allo stato precedente alla diffusione del Covid-19.<sup>13</sup> Ciò obbliga a pensare a forme differenti di presenza ecclesiale nella vita quotidiana della gente, soprattutto delle nuove generazioni.<sup>14</sup>

La ricerca di Dio, tuttavia, non viene meno. Essa si manifesta, però, in forme diverse dal passato che sembrano prescindere dalla religione tradizionale:<sup>15</sup>

Molti ritengono la religione una questione privata e si considerano spirituali ma non religiosi (nel senso di appartenenti a una confessione religiosa). La religione non è più vista come la via di accesso privilegiata al senso della vita, ed è affiancata e talvolta rimpiazzata da ideologie e altre correnti di pensiero, o dal successo personale o professionale.<sup>16</sup>

Sotto questo profilo, il sociologo britannico Bryan S. Turner parla del diffondersi di una vera e propria *low intensity religion* (religione a bassa intensità):

La conseguenza di questi sviluppi è una crescente divisione tra “religione” e “spiritualità”. [...] Mentre i fedeli tradizionali trovano un significato nel cristianesimo confessionale esistente, gli individui “spirituali” costruiscono e creano le proprie religioni in un mercato spirituale, evitando intenzionalmente di impegnarsi in comunità, identità e teologie religiose tradizionali. Le nuove religioni sono strettamente associate anche ai temi della terapia, della pace e dell’auto-aiuto.<sup>17</sup>

Ciò comporta per l’educatore cristiano la fatica di valorizzare il desiderio di incontro col trascendente presente in forma diffusa nella società, suscitandolo se necessario e purificandolo quando opportuno per liberarlo dall’ambiguità che la parola “spiritualità” porta con sé.<sup>18</sup>

Perché ciò possa accadere c’è bisogno di altre “mappe”, di altri paradigmi, che permettano di riposizionare i modi di pensare e gli atteggiamenti dei credenti. Papa Francesco, nella *Evangelii gaudium*, indicava nella pastorale “in chiave missionaria” il volano del cambiamento.<sup>19</sup> È una scelta impegnativa perché «esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così» e obbliga, invece, a «essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità»,<sup>20</sup> a «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo»,<sup>21</sup> per «arrivare

---

<sup>13</sup> Cf. P. BIGNARDI – S. DIDONÉ (Edd.), *Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita*, Vita e pensiero, Milano 2021.

<sup>14</sup> Cf. G. RUTA, *È possibile ravvivare il “lucignolo fumigante”? In ascolto della realtà: valori diffusi, fede incerta e sete di Assoluto*, in «Catechetica ed Educazione» 7 (2022) 2, 117-133.

<sup>15</sup> Si veda R. CIPRIANI, *L’incerta fede. Un’indagine quanti-qualitativa in Italia*, FrancoAngeli, Milano 2020; ID., *La religiosità in Italia, tra incertezze e spiritualità antistituzionale*, in «Catechetica ed Educazione» 7 (2022) 2, 9-22; C. COSTA, *Potenzialità e limiti nel “dire Dio” oggi in Italia e oltre... L’apporto delle scienze e le provocazioni peer il sapere teologico*, in «Catechetica ed Educazione» 7 (2022) 2, 23-38.

<sup>16</sup> XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Strumento di lavoro*, LEV, Città del Vaticano 2018, n. 29.

<sup>17</sup> B.S. TURNER, *Sociology of religion*, Blackwell, Hoboken (NJ) 2010, 661 (traduzione mia).

<sup>18</sup> Appaiono stimolanti le considerazioni proposte negli anni recenti da P. Bignardi, in collaborazione con diversi altri autori. Le riflessioni si avvalgono delle ricerche promosse dall’Osservatorio della gioventù dell’Istituto Giuseppe Toniolo di Milano. Segnalo, tra gli altri, P. BIGNARDI – D. SIMEONE (Edd.), *(D)io allo specchio. Giovani e ricerca spirituale*, Vita e pensiero, Milano 2022; P. BIGNARDI, *Metamorfosi del credere. Accogliere nei giovani un futuro inatteso*, Queriniana, Brescia 2022; R. BICHI – P. BIGNARDI (Edd.), *Cerco, dunque credo? I giovani e una nuova spiritualità*, Vita e pensiero, Milano 2024; P. BIGNARDI, *Dio dove sei? Giovani in ricerca*, Vita e pensiero, Milano 2024.

<sup>19</sup> FRANCISCUS, *Evangelii gaudium* (=EG), 24 novembre 2013, nn. 25-33, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1019-1137: qui 1030-1034. Il §2 del cap. 1 titola significativamente “Pastorale in conversione”. Pur nella brevità del testo, offre delle preziose indicazioni per l’educazione alla fede anche la Lettera Apostolica di LEONE XIV, *Disegnare nuove mappe di speranza*, 28 ottobre 2025, <<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2025/10/28/0805/01434.html>>.

<sup>20</sup> EG, n. 33, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1034.

<sup>21</sup> EG, n. 20, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1028.

là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città».<sup>22</sup>

Nelle riflessioni che seguono si cercherà di fornire dei punti di riferimento che possano contribuire alla realizzazione del cambiamento auspicato per quanto riguarda l'iniziazione alla vita cristiana.

## 2. Attivare percorsi di iniziazione alla vita cristiana in una pastorale missionaria

Nella Chiesa italiana, almeno a livello di pronunciamenti ufficiali, è diffusa la convinzione che sia urgente avviare processi di “conversione missionaria” dell'intera pastorale che sappiano intercettare la vita quotidiana delle persone:

Questa prospettiva conciliare ci chiama a una continua conversione missionaria e sinodale per essere segno credibile del Vangelo che annuncia e che cerca di vivere. [...] Passo dopo passo abbiamo riconosciuto che questa conversione coinvolge tre dimensioni profondamente connesse tra loro: comunitaria, personale e strutturale. Queste tre dimensioni, nel loro intreccio, concorrono a configurare il volto di una Chiesa capace di rispondere alle sfide del nostro tempo.<sup>23</sup>

L'opzione dei Vescovi riguarda anche il ripensamento dell'impianto iniziatico, «non [...] una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare sé stessa come madre».<sup>24</sup> È una scelta impegnativa che assume in questo momento storico il carattere di urgenza: «L'esigenza emersa più volte di riformare in modo efficace i cammini di iniziazione cristiana non può essere ridotta ad aggiustamenti tecnici, ma va “inserita nel più ampio processo di riforma sinodale e missionaria a cui la comunità ecclesiale è chiamata in questo tempo”».<sup>25</sup>

Può risultare opportuno, a questo punto, senza pretesa di esaustività, offrire alcune considerazioni utili per puntualizzare il significato autentico dell'iniziazione alla vita cristiana, dare dei punti di riferimento in ordine a uno stile da adottare nell'attività, precisare le specificità dei luoghi principali in cui si realizzano i percorsi catechistici e dell'apporto dei diversi educatori cristiani coinvolti nelle attività.

### 2.1. L'iniziazione alla vita cristiana come processo educativo

Sono diversi gli approcci teorici al tema dell'iniziazione alla vita cristiana e ognuno di essi ha delle implicazioni nella pratica che conducono a modelli assai diversi di catechesi. Si privilegia qui quello noto come “educativo” che, pur riconoscendo il primato della grazia e il ruolo apicale dei sacramenti nell'iniziazione cristiana,<sup>26</sup> si sofferma di preferenza a riflettere sul compito

---

<sup>22</sup> EG, n. 74, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1051.

<sup>23</sup> LPS, nn. 12 e 13.

<sup>24</sup> CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo* (=EVBV), 4 ottobre 2010, n. 40, in «Notiziario della CEI» (2010) 7, 241-302: qui 281.

<sup>25</sup> LPS, n. 54. Nello stesso numero, tra le proposte operative avanzate si legge: «a) che le Chiese locali, almeno a livello interdiocesano o di regioni ecclesiastiche, elaborino un progetto di Iniziazione cristiana [...]; b) che a livello nazionale si studino e si predispongano adeguati strumenti di mediazione utili alla progettazione e alla realizzazione dei cammini di Iniziazione cristiana».

<sup>26</sup> Questo punto di vista è ben riassunto da R. FALSINI, *Iniziazione concetto da chiarire*, in «Settimana» 25 (1991) 36, 12: l'iniziazione cristiana è «la trasformazione radicale del cristiano compiuta per la partecipazione al mistero pasquale di Cristo, mediante i tre sacramenti del battesimo, della cresima e dell'eucaristia e la sua adesione di fede, che implica l'aggregazione piena alla chiesa e l'inizio di una nuova esistenza». Nel breve articolo – un “classico” per chi riflette su

complementare dell'accoglienza e interiorizzazione del dono della fede da parte del catechizzando, ponendo particolare attenzione al rapporto tra il messaggio e i dinamismi umani di crescita,<sup>27</sup> e sul ruolo di "accompagnamento" proprio della ministerialità del catechista.<sup>28</sup>

Questo modo di concepire la catechesi traspare nel documento di sintesi dei lavori sinodali che si sono conclusi recentemente a Roma:

Superando letture riduttive e parziali dell'evento sacramentale, possiamo ritornare a cogliere l'Iniziazione cristiana come dinamica (formativa e sacramentale) generatrice di una identità cristiana ed ecclesiale, che si sviluppa e matura progressivamente, sempre aperta a nuovi apporti e stimoli e in cammino verso la piena maturità del discepolo-missionario, attivo e responsabile protagonista nella vita e nella missione personale ed ecclesiale, così come nella testimonianza nella società.<sup>29</sup>

Un elemento che emerge con chiarezza è che ci si trova di fronte non a un atto puntuale ma a un dinamismo che assume i caratteri dell'integralità:

Per iniziazione cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa.<sup>30</sup>

L'analisi di questa definizione permette di fare alcune considerazioni. Anzitutto, induce a utilizzare l'espressione «iniziazione alla vita cristiana»,<sup>31</sup> preferendola a «iniziazione cristiana», perché mette meglio in risalto l'impegno permanente di crescita del discepolo missionario.

Mettendo l'accento sulla figura del catechizzando, ricorda poi che l'iniziazione – qualsiasi tipologia, avvertono gli esperti – è la parte "attiva" della tradizione:

L'elemento passivo della tradizione è il modo in cui si presenta. L'elemento attivo costituisce invece il suo aspetto dinamico. Si tratta dell'appropriazione della tradizione da parte dell'iniziato. Senza iniziazione l'uomo non può partecipare alla vita piena della cultura e della società, né trovare la sua identità esistenziale.<sup>32</sup>

Ciò implica un ripensamento delle pratiche formative, forse ancora eccessivamente concentrate sui contenuti e sulle modalità di comunicazione del messaggio ma incapaci di abilitare a un

---

questi temi – l'Autore ripropone in sintesi ciò che aveva più ampiamente esposto nel suo studio: *L'iniziazione cristiana e i suoi sacramenti*, OR, Milano 1986.

<sup>27</sup> Cf. L. MEDDI, *Catechesi e persona in prospettiva educativa*, in «Catechesi» 81 (2011-2012) 3, 3-13. Accanto a quella "educativa", l'Autore distingue altre tre figure con cui la pastorale si rapporta all'educazione: la "istruzione veritativa", attenta alla comunicazione e spiegazione del messaggio; la "istruzione pedagogica", attenta alla significazione del linguaggio religioso, cioè l'ermeneutica delle fonti; la "comunicazione della fede", che è in fondo solo una variazione della prima perché centrata anch'essa sul messaggio da far comprendere e accogliere, anche se più attenta alla relazione che s'instaura con i soggetti.

<sup>28</sup> Accanto a testimoni ed educatori, l'essere "accompagnatori" è ciò che qualifica la ministerialità dei catechisti; cf. CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* (=IG), 29 giugno 2014, n. 76, in «Notiziario della CEI» 48 (2014) 4, 197-313: qui 270.

<sup>29</sup> LPS, n. 41. A esiti simili porta pure la riflessione offerta nel DC, n. 3.

<sup>30</sup> CEI, *L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* (=IC/2), 23 maggio 1999, n. 19, in «Notiziario della CEI» (1999) 7, 253-283: qui 265s. Il documento rimanda a UCN, *Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*. Nota per l'accoglienza e l'utilizzo del catechismo della CEI, 15 giugno 1991, n. 7, in *Enchiridion della CEI. 5. 1991-1995*, EDB, Bologna 1996, 80-113: qui 88s. La stessa definizione, parzialmente rimodulata, è ripresa in IG, n. 49, in «Notiziario della CEI» 48 (2014) 4, 246s. Cf. LPS, n. 55.

<sup>31</sup> Cf. DC, n. 65. La formulazione è particolarmente usata in area latinoamericana; si veda, ad es., CONFÊRENCIA NACIONAL DOS BISPOS DO BRASIL (=CNBB), *Iniciação à vida cristã: itinerário para formar discípulos missionários*, CNBB, Brasília 2017.

<sup>32</sup> J. VAN DER VLOET, *Il concetto di iniziazione a livello antropologico e psicologico. La questione dell'identità nella società attuale. Alcune osservazioni sull'impiego del termine "iniziazione" nella catechesi*, in «Notiziario UCN» 35 (2006) 5, 29-32: 30. Per un approfondimento si veda V. NECKEBROUCK, *L'iniziazione. Un'introduzione antropologica*, in H. DERROITTE (Ed.), *Catechesi e iniziazione cristiana*, Elledici, Leumann (TO) 2006, 9-32.

affiancamento degli interlocutori per renderli capaci di esprimere personalmente, liberamente e responsabilmente la propria risposta alla chiamata di Dio. Se l'iniziazione è la parte attiva della tradizione, l'educando dovrebbe avere un ruolo centrale negli itinerari che vengono proposti:

Il protagonismo dei ragazzi, infatti, parte dal principio che hanno diritto di vivere ed esprimere la fede a loro misura. Si tratta di non considerarli utenza di un'offerta formativa, ma capaci di rispondere in prima persona all'invito che il Signore fa loro di seguirlo, attraverso una risposta personale, libera e responsabile.<sup>33</sup>

Papa Benedetto XVI, a suo tempo, invitava a non dimenticare che la condizione necessaria per la condivisione della fede è quella di mettere al centro la persona dell'educando, con la sua libertà e responsabilità, perché «anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale».<sup>34</sup>

Ciò richiede un cambio di mentalità, sicuramente nei catechisti ma anche – a livello più profondo – nel modo stesso di intendere la catechesi.<sup>35</sup> Il DC attesta:

Nel suo svolgersi i catechisti sono impegnati a ribaltare la visione tradizionale che prevalentemente vede il fanciullo oggetto di cure e attenzioni pastorali della comunità e ad assumere la prospettiva che lo educa gradualmente, secondo le sue capacità, ad essere soggetto attivo all'interno e all'esterno della comunità. L'ispirazione catecumenale permette inoltre di riconsiderare il ruolo primario della famiglia e dell'intera comunità nei confronti dei piccoli, attivando processi di reciproca evangelizzazione tra i diversi soggetti ecclesiali coinvolti.<sup>36</sup>

Coerentemente, in un altro passaggio,<sup>37</sup> il testo vaticano invita a curare la formazione dei catechisti perché si presti maggiore attenzione al momento della *receptio* del messaggio da parte dei catechizzandi, perché ci sia poi una più consapevole *redditio* di quanto è stato loro comunicato (*traditio*).

Si è consapevoli di toccare un punto nevralgico: il nodo fondamentale che occorre sciogliere per chiarire la realtà dell'iniziazione alla vita cristiana – strettamente legato al momento della conclusione del percorso – è la precisazione del rapporto esistente tra l'azione della celebrazione sacramentale, che per grazia introduce alla vita cristiana, e il processo educativo che, tramite la catechesi e la pastorale, vuole suscitare nei singoli una risposta personale responsabile e libera. Una formula conciliatoria tra le polarizzazioni potrebbe essere considerata la seguente:

Se “cristiani non si nasce”, cristiani però “si è fatti”, resi tali da Cristo stesso, e lo “si diventa” in un itinerario di appropriazione della sua azione, che giustifica i caratteri non solo sacramentali, ma anche catechetici ed esperienziali del catecumenato.<sup>38</sup>

La seconda *Nota per l'IC dei fanciulli e dei ragazzi*, si esprime nei seguenti termini:

---

<sup>33</sup> SCIUTO, *L'iniziazione cristiana nell'età evolutiva*, in ISTITUTO DI CATECHETICA DELL'UPS, *Fare catechesi oggi in Italia. Tracce e percorsi per la formazione dei catechisti*, U. Montisci (Ed.), San Paolo, Milano 2023, 439-456: qui 451.

<sup>34</sup> BENEDETTO XVI, *Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21.01. 2008, <[https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/letters/2008/documents/hf\\_ben-xvi\\_let\\_20080121\\_educazione.html](https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/letters/2008/documents/hf_ben-xvi_let_20080121_educazione.html)>.

<sup>35</sup> C'è chi osserva che una visione “forte” dei destinatari obbligherebbe la catechesi a ripensare il suo statuto epistemologico, perché «questi non solo rappresentano la direzione del compito proprio dell'azione catechetica ma ne determinano anche lo svolgimento e l'articolazione interna in modo tale che essa si configura e si definisce appunto come azione pedagogica in vista e a partire dalla realtà dei destinatari stessi»: L. MEDDI, *L'autocomprensione della catechetica nel cammino della teologia italiana nel post-Concilio*, in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *Catechesi ed educazione. Un rapporto possibile e fecondo*, Franca Kannheiser-Feliziani (Ed.), Elledici, Leumann (TO) 2011, 177-205: qui 193.

<sup>36</sup> DC, n. 242.

<sup>37</sup> Cf. DC, n. 203.

<sup>38</sup> W. RUSPI, *Riflessione sull'Iniziazione Cristiana in atto nella Chiesa italiana*, in «Sacra Doctrina» 52 (2007) 3, 143-158: qui 152.

Se è vero che con la celebrazione dei tre sacramenti i fanciulli e i ragazzi sono pienamente iniziati alla vita cristiana, tuttavia, proprio per la legge della progressione della storia della salvezza, anche l'itinerario che ad essi conduce partecipa di quella grazia preparandola, anticipandola, favorendola.<sup>39</sup>

## 2.2. *L'iniziazione come condivisione della fede*

Un primo cambiamento radicale nel modo di auto di auto-comprendersi della catechesi – lo si è detto in precedenza – ha portato a intenderla non tanto – o non solo – come un'attività in cui si trasmettono unicamente dei contenuti, ma in primo luogo come un atto relazionale e comunicativo.<sup>40</sup>

È necessario compiere un ulteriore passo. La comunicazione, al giorno d'oggi, sollecitata dai *new e social media*, è pensata in chiave d'interazione, condivisione, partecipazione e non più come semplice trasmissione di contenuti. L'accettazione di questi nuovi punti di vista ha già indotto alcuni episcopati a preferire al termine “trasmettere” altre espressioni come “proporre” o “comunicare” la fede.

Un altro concetto che – si pensa – potrebbe ancora meglio interpretare e assumere le migliori sensibilità culturali contemporanee e, allo stesso tempo, esprimere il significato autentico della catechesi è *condividere*. Quest'espressione ha il pregio di comprendere in sé le altre accezioni della catechesi, aggiungendovi o accentuando i caratteri della prossimità e reciprocità, della “messa in comune” delle proprie risorse, della fiducia e della gratuità, della testimonianza personale e comunitaria. Tale prospettiva era già presente in alcuni documenti ecclesiali,<sup>41</sup> ed è rimarcata nell'autorevole *Documento di Aparecida*, che afferma: «La missione non si limita a un programma e a un progetto; no, essa significa condividere l'esperienza dell'avvenimento dell'incontro con Cristo, testimoniare e annunciarlo da persona a persona, da comunità a comunità, e dalla Chiesa fino ai confini della terra (cf. *At 1,8*)».<sup>42</sup>

La condivisione ha, tra i suoi addentellati, anche la maturazione di una mentalità “inclusiva”. Una sensibilità sempre più diffusa è quella che interessa le persone con disabilità, che hanno diritto al Vangelo per un comando esplicito del Signore: annunciare la predilezione di Dio per i piccoli, i poveri e i sofferenti.<sup>43</sup> Le comunità cristiane dimostrano una sempre più palpabile attenzione al multiforme mondo delle fragilità;<sup>44</sup> i documenti magisteriali e gli stessi insegnamenti dei Pontefici manifestano la rinnovata sensibilità verso questa tipologia di persone.<sup>45</sup>

## 2.3. *I contenuti della formazione*

Per quanto riguarda l'IVC in età evolutiva, il DC precisa che «è una *formazione di base, essenziale, organica, sistematica e integrale* della fede».<sup>46</sup> Il documento del Sinodo italiano aggiunge:

[...] la formazione deve essere integrale, capace di toccare tutte le dimensioni della vita (affettiva, intellettuale, spirituale, etica, etc.), e capace di sviluppare la capacità di integrazione di dimensioni e saperi diversi

---

<sup>39</sup> IC/2, n. 22.

<sup>40</sup> CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la catechesi*, Città del Vaticano, LEV 1997, n. 80. Si veda anche DC, n. 3.

<sup>41</sup> Cf., ad es., UNITED STATES CATHOLIC CONFERENCE. DEPARTMENT OF EDUCATION, *Sharing the Light of Faith. National Catechetical Directory for Catholics of the United States*, USCC, Washington DC 1979.

<sup>42</sup> V CONFERENZA GENERALE DELL'EPISCOPATO LATINO-AMERICANO E DEI CARAIBI, *Discepoli e Missionari di Gesù Cristo, affinché in Lui abbiano Vita. Aparecida, Brasile, 13-31 maggio 2007*, LEV Città del Vaticano 2012, n. 145.

<sup>43</sup> Cf. DC, nn. 269-272.

<sup>44</sup> Cf. U. MONTISCI, *La parrocchia, comunità che accoglie: attese, responsabilità e opportunità*, in «Catechetica ed Educazione» 8 (2023) 1, 81-95.

<sup>45</sup> Cf. V. DONATELLO, *Nessuno escluso. I riferimenti alle persone con disabilità nel magistero e nella catechesi ecclesiale*, LAS, Roma 2020.

<sup>46</sup> DC, n. 71.

e di confronto con esperienze e ambiti molteplici (incluso l'ambiente digitale); deve quindi privilegiare un approccio interdisciplinare e prevedere il ricorso a linguaggi diversificati (preverbal, verbali, analogici e simbolici); deve garantire la riflessione sull'esperienza e l'apprendimento attivo, favorendo l'ottica mistagogica più che puntare tutto sulla formazione previa. La proposta formativa e catechistica deve riconoscere e accogliere la ricerca di spiritualità e di fede, che si dispiega oggi in luoghi e forme differenti rispetto anche al recente passato.<sup>47</sup>

L'applicazione concreta di quest'affermazione obbliga a riflettere su quali contenuti ed esperienze di vita cristiana vadano proposti nel periodo che precede la ricezione dei sacramenti e quali debbano caratterizzare il periodo successivo (mistagogia).

Pretende, inoltre, di fare una scelta sulla tipologia di sussidiatura che s'intende adottare: considerato che lo strumento "catechismo" sembra essere desueto, verso quali modalità di proposta ci si orienta? Oggi si parla di catechesi esperienziale, di catechesi narrativa, di via della bellezza... c'è tutto il mondo digitale ...

Si aggiunga che il convegno di Verona ha messo l'accento su un criterio di elaborazione delle proposte relativo alle *esperienze antropologiche fondamentali* delle persone.<sup>48</sup> Per quanto riguarda i percorsi, è rilevato il passaggio da itinerari basati sulle varie fasce d'età a quelli che tengono conto delle *differenti situazioni di fede* dei partecipanti alla catechesi. Le nuove sensibilità comportano delle variazioni sulle logiche delle proposte, che spostano il fulcro dall'esposizione ordinata a quella della vita delle persone.

Un punto di riferimento importante per valutare la qualità dei percorsi di iniziazione alla vita cristiana è costituito dal n. 52 del documento *Incontriamo Gesù*, in cui si elencano:

- L'importanza di un *cammino globale e integrato*, fatto di ascolto della parola e di introduzione alla dottrina cristiana, di celebrazione della Grazia, di condivisione della fraternità ecclesiale, di testimonianza di vita e di carità come elemento fondante e fondamentale del cammino d'iniziazione cristiana attuato dall'intera comunità;
- il rilievo decisivo di ciò che precede e segue il tempo del catecumenato, ossia rispettivamente *la prima evangelizzazione e la mistagogia*. Come si è visto, ciascuna delle tappe del cammino è scandita da una propria e specifica trasmissione della parola: il primo annuncio, la catechesi organica e sistematica, la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, la catechesi mistagogica;
- i passaggi da un tempo all'altro non possono dipendere solo dall'età del candidato o dalla durata cronologica del percorso. L'ispirazione catecumenale incoraggia un *discernimento* che rispetta e promuove la libera e piena rispondenza del soggetto;
- la *connessione dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana*, quale introduzione nell'unico mistero pasquale di Cristo;
- ogni tappa e ogni tempo devono avvenire nella *comunità*, in relazione alla sua vita ordinaria, in primo luogo l'anno liturgico, e anche con un riferimento specifico al vescovo.

#### **2.4. Educare alla fede in famiglia**

Il tema del coinvolgimento/accompagnamento delle famiglie è fondamentale: la riscoperta e valorizzazione del loro potenziale educativo e del loro apporto all'educazione alla fede dei figli è uno degli elementi che caratterizzano le esperienze di iniziazione alla vita cristiana "rinnovate". Non si può nascondere l'attuale problematicità dell'istituzione familiare, tuttavia essa va considerata primariamente una risorsa per gli itinerari formativi.<sup>49</sup>

Di per sé, risulta significativo anche per la maturazione religiosa l'innegabile aspetto educativo insito in maniera peculiare nell'istituzione familiare in quanto tale: la famiglia costituisce il

---

<sup>47</sup> LPS, n. 42.

<sup>48</sup> In questa linea, si vedano, ad es., la *Lettera ai cercatori di Dio*, 12 aprile 2009, preparata per iniziativa della Commissione Episcopale per la Dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, o il testo dei VESCOVI DELLE DIOCESI LOMBARDE, *La sfida della fede: il primo annuncio*, in «Il Regno-Documenti» 54 (2009), 716-730.

<sup>49</sup> Cf. DC, nn. 226-235.

primo e privilegiato luogo di “umanizzazione”, di strutturazione e identificazione della persona, la base per ogni potenziale successivo sviluppo integrale.

La famiglia, come luogo di catechesi, ha la prerogativa di trasmettere il Vangelo innestandolo sulle radici di profondi valori umani; ha la possibilità insostituibile di *iniziare al linguaggio della fede* che, come tutti i linguaggi, è appreso più attraverso la socializzazione e la partecipazione che attraverso l’insegnamento formale esplicito; l’educazione religiosa familiare non può essere intesa come un processo di comunicazione e apprendimento strutturato – compito della catechesi parrocchiale – ma assume le caratteristiche peculiari di essere «più testimoniata che insegnata, più occasionale che sistematica, più permanente e quotidiana che strutturata in periodi». <sup>50</sup> La famiglia, inoltre, rende visibile, concreta, la più ampia e talvolta anonima “comunità dei fedeli” e rappresenta una opportunità di verifica quotidiana della coerenza dei catechizzandi, il luogo ordinario in cui si può vivere giorno per giorno l’ideale di una vita cristiana di qualità.

L’educazione alla fede realizzata in casa si basa sulla testimonianza e si manifesta in ogni ambito di vita. Di questo vanno resi consapevoli i membri del nucleo familiare: tutto può diventare catechesi. <sup>51</sup> La miglior pratica nella famiglia, comunque, è fare le cose “insieme”. Il bambino non “impara” Dio memorizzando definizioni ma “sente” Dio attraverso l’esperienza di essere accolto, amato e perdonato in famiglia e nella comunità.

L’esperienza dice che, in questa catechesi familiare risulta sempre più importante l’apporto dei nonni, la cui saggezza e senso religioso sono, molte volte, decisivi per favorire intorno a loro un clima veramente cristiano. <sup>52</sup> Per quanto sia una funzione meno chiara che nel passato, non va trascurato il ruolo di affiancamento realizzato dai padrini/madrine. <sup>53</sup>

Le famiglie possono essere coinvolte a vario livello:

Nel panorama delle esperienze presenti in Italia si delineano almeno quattro tipologie di coinvolgimento delle famiglie negli itinerari iniziatici dei figli: la catechesi *alle* famiglie, *nelle* famiglie, *con* le famiglie e *familiare*. Una caratteristica comune a tutte le esperienze di coinvolgimento delle famiglie nell’IC è la *gradualità* perché favorisce il rispetto delle situazioni e dei condizionamenti in atto. <sup>54</sup>

Occorre far sì che il “coinvolgimento” dei genitori nell’iniziazione alla vita cristiana dei figli non sia *obbligante* (i genitori accettano di partecipare per timore di vedersi rifiutato il sacramento per il figlio), *avvilente* (gli operatori propongono agli adulti iniziative di sapore generico o infantile), *esagerato* (con ritmi non sostenibili dall’effettiva vita familiare), *tardivo* (quando i figli hanno 11-12 anni) e *formale* (con proposte “preconfezionate”, senza una effettiva interazione sulla specifica situazione personale o familiare). <sup>55</sup>

---

<sup>50</sup> DC, n. 227.

<sup>51</sup> «La catechesi è un gioco, un pranzo, una passeggiata a contatto con la natura, un lavoro vicino a casa, una preghiera, tutto ciò che viene fatto insieme. Il gioco educa all’equità. Il tempo trascorso immersi nella natura educa alla contemplazione e a prendersi cura del creato. La preghiera educa alla relazione personale con Dio. Il valore della preghiera comune e della liturgia familiare può rinsaldare i vincoli, come è avvenuto soprattutto durante la pandemia. Un pranzo insieme educa alla gioia di condividere nella comunità. Quando si lavora, si impara a collaborare con gli altri per costruire una società più giusta e solidale. Andare a trovare i nonni educa ad apprezzare le radici e a recuperare la memoria storica»: P. LABANC, *Catechesi in famiglia*, in G. RUTA – S. FERRARI (Edd.), *Catechesi. Soggetti, età e condizioni di vita*, Elledici, Torino 2025, 14-33: qui 29.

<sup>52</sup> Cf. DC, n.226.

<sup>53</sup> Cf. DC, nn. 125 e 232. Si veda R. PREDOTI, *Identità di padrini e madrine. Funzione ecclesiale e catechistica nell’iniziazione cristiana*, in M. MUNNO (Ed.), *Padrini e madrine. Storia, diritto, pastorale. Miscellanea sulla figura del padrino e della madrina per i sacramenti dell’Iniziazione Cristiana*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2023, 75-89.

<sup>54</sup> SCIUTO, *L’iniziazione cristiana nell’età evolutiva*, 450. Si veda anche F. VANOTTI, *La catechesi familiare e intergenerazionale*, in ISTITUTO DI CATECHETICA DELL’UPS, *Fare catechesi oggi in Italia*, 505-519.

<sup>55</sup> Cf. P. SARTOR, *I soggetti in cammino. III. I genitori*, in ID.-A. CIUCCI (Edd.), *Nella logica del catecumenato. Pratica dell’iniziazione cristiana con i ragazzi*, EDB, Bologna 2010, 64-65.

## 2.5. La formazione dei catechisti

Colloco a questo punto un altro elemento fondamentale: la formazione dei catechisti. Le indicazioni dell'UCN per la ripartenza della catechesi dopo la pausa pandemica manifestano una grande fiducia nelle potenzialità educative della famiglia: «Abbiamo compreso di dover assumere la catechesi nelle famiglie». <sup>56</sup> Quest'affermazione di principio è di per sé scontata, ma è resa concreta dalla consapevolezza di dover rispettare i ritmi e le risorse reali, valorizzando le famiglie per quello che possono dare. Le parrocchie e i catechisti si mettono al servizio delle famiglie, fornendo sussidi e accompagnando e sostenendo il loro sforzo di educazione nella fede: «Il servizio dei catechisti non sostituisce, ma sostiene il mandato missionario degli sposi e dei genitori». <sup>57</sup> Rimane una perplessità: se questa indicazione trova spazio negli itinerari che si vogliono elaborare, rimane da precisare quale funzione assumano a questo punto i catechisti nei confronti delle famiglie nell'educazione dei loro figli. Di questa scelta dovrebbe risentire coerentemente anche la loro formazione.

La sintesi finale dei lavori sinodali, in forma generale, osserva che le Chiese locali in Italia sono chiamate a «promuovere una formazione integrale, continua, condivisa, in particolare per coloro che hanno responsabilità educative nei confronti di altri fedeli (genitori, operatori pastorali laici e ministri ordinati, insegnanti, religiosi/e)». <sup>58</sup>

Una recente verifica su *Incontriamo Gesù* mette in luce un altro dato: l'importanza di costituire equipe diocesane: «Appare fondamentale che nelle diocesi operino delle equipe in grado di accompagnare le comunità dentro il cammino di conversione missionaria». <sup>59</sup>

Lo accenno appena, ma un dato da non trascurare – a mio avviso – è la formazione catechistica di base e permanente dei presbiteri, soprattutto i parroci: <sup>60</sup> non sempre questi si dimostrano all'altezza del compito.

## Conclusione

L'argomento affrontato è complesso e impegnativo ma non lo si può evitare: dall'iniziazione alla vita cristiana dipende l'esistenza nel futuro delle nostre comunità cristiane. Un semplice *restyling* dell'esistente non appare più sufficiente. Ci viene chiesto un cambio culturale e di linguaggio, il coraggio di osare vie nuove, di utilizzare linguaggi nuovi, resi tali da quella “novità perenne” che è Gesù Cristo, <sup>61</sup> o almeno l'impegno per il recupero di un modo di incontrare, di ascoltare, di parlare, di accompagnare, di donare e di riconoscere il dono, più rispondente alle logiche evangeliche. Serve la pazienza del confronto insieme all'audacia nel decidere.

Ubaldo Montisci

---

<sup>56</sup> UCN, “*Ripartiamo insieme*”: linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid19, 05.09.2020, reperibile sul sito <<https://catechistico.chiesacattolica.it/category/documenti/documenti-dellufficio-catechistico-nazionale/>>, 7.

<sup>57</sup> *Ibidem*.

<sup>58</sup> LPS, n. 43.

<sup>59</sup> A. ZANETTI, *Processo di verifica di IG. Fase di restituzione*, relazione tenuta al Convegno nazionale dell'UCN (Scalea, 15-17.05.2023), Ciclostilato, <<https://catechistico.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/11/2023/05/30/RESTITUZIONE-DELLA-VERIFICA-DI-IG.pdf>>, 1-12: qui 11.

<sup>60</sup> Appare ancora valida per tanti aspetti, benché datata, la riflessione di U. MONTISCI, *Il presbitero e la catechesi*, in M. GRAULICH – J. PUDUMAI DOSS (Ed.), *La missione del prete nella missione della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2010, 137-158.

<sup>61</sup> Cf. EG, n. 11, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, qui 1023s.